

Massagli (Adapt), riforma del lavoro in discussione simile a quella spagnola

La contrattazione decentrata 'alla spagnola' è una norma che già era stata antipata dall'articolo 8 nella manovra finanziaria estiva in Italia.

di Adnkronos

Publicato il 15 marzo 2012 | Ora 19:08

Commentato: 0 volte

Roma, 15 mar. (Labitalia) - "La riforma del mercato spagnolo è andata verso due direzioni simili a quelle su cui si dibatte anche in Italia: i licenziamenti più facili da una parte, e una maggiore flessibilità dall'altra". Così in un'intervista a LABITALIA Emmanuele Massagli, neo-presidente Adapt, illustra i parallelismi delle riforme del mercato del lavoro spagnolo con quella italiana. "Alcuni interventi previsti dal governo spagnolo - chiarisce - sono dei temi trattati adesso in Italia. La contrattazione decentrata 'alla spagnola' è una norma che già era stata antipata dall'articolo 8 nella manovra finanziaria estiva in Italia. Così come l'intervento sui licenziamenti spagnolo è simile all'ipotesi di intervento sull'articolo 18 italiano". "In Spagna - spiega - esiste un contesto dove la disoccupazione giovanile è circa al 48% e quella complessiva oltre il 23%. In Italia, quella giovanile si attesta, invece, al 30% e quella complessiva al 9%. La situazione spagnola è dunque drammatica e in questo senso il governo ha dato una misura molto forte con una serie di norme decisamente antipopolari, che però sono state valutate necessarie proprio per incentivare nuova occupazione". "Il governo spagnolo - continua Massagli - si è orientato verso i licenziamenti abbassando l'indennizzo che il datore di lavoro deve pagare verso il lavoratore che è licenziato senza giusta causa, però anche interpretando la giusta causa in senso molto ampio. Quindi - precisa - nel caso in cui l'impresa abbia nove mesi consecutivi di diminuzione persistente delle vendite, per cui di crisi economica, allora il licenziamento è giustificabile economicamente e quindi si abbassa ancora di più l'indennizzo. Si tratta di una norma su cui i sindacati spagnoli si stanno schierando assolutamente contro". "Il governo spagnolo - ricorda Emmanuele Massagli - prevede la possibilità di sganciarsi dai contratti collettivi, anche quindi in direzione di una diminuzione dei salari. Nella logica di uno scambio sul singolo territorio tra minore salario e maggiore occupazione. E' evidente che anche questa è una norma in controtendenza rispetto a prima e che in Spagna sta giustificando molto dibattito". "Allo stesso modo - precisa il presidente Adapt - il governo spagnolo ha stretto sull'assenteismo ingiustificato, è stato fatto un intervento di incoraggiamento del part time ed è stata incentivata fiscalmente la trasformazione dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato". "Per i sindacati - conclude - la problematica non è tanto la flessibilità perchè in effetti in questo momento la Spagna è il Paese con più flessibilità in entrata in Europa, è proprio la tenuta strutturale".